

SI PARLA DI...

LA FALCONER, MODELLO DI SAN FRANCISCO TRASFERITASI A NAPOLI SEGUENDO LE RAGIONI DEL CUORE

# Brandy, dalla California per amore

di Mara Locatelli

Che ci crediate o no, può succedere a tutte le età: quando Cupido scocca una delle sue frecce, addio. Si scatenano vere e proprie tempeste da far impallidire il povero giovane Werther di cui ha scritto Goethe. L'amore dispensa scintille perché innamorarsi è spesso l'unico antidoto capace di guarire (o almeno di sospendere per qualche tempo) le angosce della quotidianità. Brandy Falconer, per esempio, ha la sua storia da raccontare. Questa ragazza americana ha lasciato la California, dove ha la famiglia e dove viveva, per trasferirsi a Napoli.

Lei dice che è "a choice made for love", cioè una scelta fatta per amore. Ma rinunciare all'agiatezza di genitori benestanti, ad una grande casa immersa nel verde e a tutto il resto, non è mica facile. Col fisico che si ritrova, già a 20 anni Brandy faceva la modella. E si capisce: è bionda, occhi azzurri, un metro e ottanta di altezza, senza un grammo di pinguedine ancora oggi, che di anni ne ha 38. Del suo luogo d'origine, Carmel Valley, a due ore da San

Francisco, parla lo scrittore John Steinbeck nel romanzo "Cannery Row". Si tratta di un tranquillo paese con i suoi ristoranti, negozi di antiquariato, gallerie d'arte, infinite possibilità di svago e tre campi da golf. Le famiglie benestanti californiane trovano in Carmel Valley il luogo ideale per crescere i propri figli: un clima dolcissimo, le buone scuole e un ambiente sano, lontano dalla criminalità urbana. Eppure la bella Brandy ha preferito intrufolarsi nella caotica Napoli, dove ormai vive e lavora da un anno. Il padre Ryan, 69 anni, è un ingegnere proprietario della Ryan Falconer Racing Engines, un'azienda che produce motori per macchine da corsa, barche e aerei. Anche la madre, Peggy, è impegnata in azienda, mentre il fratello Erik, 43 anni, è un giornalista scrittore.

«Negli anni sessanta e settanta - dice Brandy - con i motori di mio padre abbiamo vinto tante gare, tra cui quella famosa di Indianapolis.

Un pilota della sua scuderia è stato Mario Andretti, ex campione di Formula 1, nostro amico di famiglia. E negli anni ottanta abbiamo costruito motori per la scuderia dell'attore Paul Newman. Una delle più belle emozioni della mia vita è sentire dalla finestra di casa mia il rombo dei motori di Laguna Seca, siamo infatti a pochi chilometri dal circuito dove corrono tra l'altro le moto GP e il vostro Valentino Rossi».

La scoperta dell'Europa, Brandy la fece a 16 anni. «Con un gruppo di studenti americani, visitammo 10 paesi in 4 settimane, fu la mia pri-

**«Scrivo per un sito online di vino in America dove faccio interviste, descrivo le cantine, riporto news e curiosità sui vini. Ho scoperto che quelli del sud Italia sono eccellenti, specialmente i vini della Campania. A Verona conobbi un manager napoletano e...»**

ma esperienza con la cultura europea. Ho vissuto sei mesi a Parigi, dove ho studiato in particolare l'architettura di Notre Dame e la lingua francese. Poi antropologia all'università di San Diego». Perché antropologia? «A 6 anni i miei genitori mi portarono al museo di Los An-

geles dove c'era una mostra su Tutankhamon e l'età d'oro dei Faraoni, da allora mi appassionai a questa materia. Non me la sono sentita di fare motori e ho preferito un differente percorso di vita. Amo l'attività di mio padre ma amo anche l'arte, la cultura, e poi l'enologia...». Un anno fa, a marzo, venne a Verona per seguire Vinitaly, il salone internazionale del vino. Dice: «Io provengo da una delle più belle regioni vitivinicole della California e scrivo per un sito online di vino in America, si chiama "http://www.grapevine.com", dove faccio interviste, descrivo le cantine che visito, riporto news e curiosità sui vini italiani. Ho scoperto che quelli del sud Italia sono eccellenti, specialmente i vini della Campania. Così a Verona conobbi un manager napoletano, facemmo amicizia e...».

Ha ragione Anthony De Mello quando ricorda che spesso «la vita è quella cosa che ci accade mentre siamo impegnati a fare altri progetti». Perché Brandy ritornò in California ma lasciò il suo ricordo scolpito nel cuore del napoletano. Al punto che il mese successivo egli volò negli Usa per rivederla. Si incontrarono a me-



Brandy Falconer

tà strada, a Miami. La scintilla aveva dato origine all'incendio. I due tornarono insieme a fine agosto e hanno messo su casa a Napoli.

«Per me era un sogno poter vivere in Italia», spiega la giovane - per noi americani questo paese rappresenta una specie di paradiso». Ma che cosa le piace della Napoli di oggi? «Prima di tutto mi piacciono le persone. E poi la storia, i musei, i papiri di Ercolano, la biblioteca nazionale. Il mio paese ha poco più di due secoli di vita, Napoli ha 2700 anni di storia, c'è una bella differenza». E la delinquenza dove la mettiamo? le domando. Lei sorride e senza scomporsi ribatte: «Fino ad oggi non mi è successo niente di male. Anzi ho scoperto che c'è sempre qualcuno pronto ad aiutarmi se sono in difficoltà. Piccole cose, certo, ma significative. Per esempio, un giorno decisi di comprarmi una pizza capricciosa, ero triste perché sola, il pizzaiolo capì a volo il mio stato d'animo, alla fine mi sono ritrovata nello scatoletto una pizza a forma di cuore. Ecco, quel gesto, quel messaggio spontaneo, mi cancellò di colpo la tristezza. In California la gente non ha tempo per queste cose, guarda sempre avanti e la vita scorre più in fretta».

Ora Brandy Falconer insegna inglese in una scuola che, tra le altre at-

tività, organizza corsi con insegnanti di madrelingua negli istituti statali. Come ha fatto a trovare questo lavoro? «In maniera semplice. Mandai il mio curriculum, feci un colloquio e sono stata assunta. Insegno in tre licei e una media, cosa possibile con la nuova riforma Gelmini. Il contatto con i ragazzi mi fa vedere più da vicino la realtà napoletana e sono felice di insegnare. Del resto la mia ricetta di vita la posso riassumere in poche parole: mi piace esplorare, fare nuove esperienze, capire come funziona il mondo e le persone».

Brandy aggiunge che è un'appassionata lettrice di Tony Hillerman e Dan Brown, che ascolta la musica di Eros Ramazzotti e fa lunghe passeggiate a piedi per tenersi in forma. Insomma, quella che mi sta di fronte è una ragazza gentile che si sente dentro una gran voglia di vivere. «Sono proprio un'ottimista», ci tiene a rimarcare. Ed è vero: riesce a trasmettere un'illimitata capacità di provare amore, gioia, comunione con la vita e felicità. Il che di questi tempi - tempi di lupi, di umanità disumanata - è merce rara. A Napoli, in ogni caso, ha trovato un ancoraggio sentimentale fresco e vivo, senza ossessioni né gelosie, quello che più di ogni altra cosa al mondo sa regalare la vera gioia di essere.

LA MOSTRA

MARA CARFAGNA AL 50ESIMO ANNIVERSARIO DI FIART MARE

## Skapin espone "L'ora del risveglio"

Fiart Mare festeggia i suoi cinquant'anni con un artista di fama internazionale, Charles Skapin che ha realizzato una serie di opere d'arte numerate grazie alle quali si può ripercorrere la storia e l'evoluzione tecnologica di Fiart Mare. Nelle opere di Skapin sono state utilizzati i materiali solitamente in uso per la costruzione degli scafi (legno ferro, acciaio, fibra di vetro, fibra di carbonio, tessuti, componenti di motori, eliche, ancore). L'azienda partenopea, che ha costruito la prima imbarcazione in vetroresina varata nel 1960, ha inaugurato la mostra "L'ora del Risveglio" alla presenza di illustri personaggi della politica e del sociale. Fiart Mare ha scelto di avvalersi dell'opera di Skapin per l'oggettivo apprezzamento delle sue opere, oltre che per la scoperta di una profonda sensibilità e carica umana presente nell'artista e della forza di volontà che l'ha visto reagire

ad una forma di dipendenza "risvegliandosi" con una ritrovata spiritualità, grazie al supporto della comunità Nuovi Orizzonti, di cui oggi è membro attivo e sostenitore, una comunità fondata da Chiara Amirante che ha una sua sede anche ad Ischia. La Comunità Nuovi Orizzonti Onlus si pone l'obiettivo di intervenire in tutti gli ambiti del disagio sociale, realizzando azioni di solidarietà a sostegno di chi vive situazioni di grave difficoltà. Il titolo della Mostra, "L'ora del Risveglio" vuole simboleggiare un percorso di rinascita e risveglio spirituale interiore usando il concetto che solo l'amore può far germogliare la gioia di vivere nei deserti dell'umanità. Ad ospitarla, lo Science Center di Città della Scienza dove sarà visitabile fino al prossimo 2 maggio. Oltre alle opere resterà esposta la Conchita, prima imbarcazione in vetroresina d'Europa. Il 20 marzo scorso il nastro inau-



L'artista Charles Skapin con Mara Carfagna e Annalaura di Luggo

gurale è stato tagliato dal ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, che ha presieduto la Conferenza stampa di apertura accompagnata da Chiara Amirante, dall'Artista Charles Skapin, dal giornalista Paolo Brosio e da Annalaura di Luggo, consigliere di Fiart Mare. **rc**

ta da Chiara Amirante, dall'Artista Charles Skapin, dal giornalista Paolo Brosio e da Annalaura di Luggo, consigliere di Fiart Mare. **rc**

L'ALBUM

MARE, AMORE E FANTASIA

## Giovanna alle prese con l'ira di Ludovico



di Carlo Missaglia

A questo punto entra in campo pesantemente Caterina de Courtenay che incurante del fatto che Giovanna fosse ancora in lutto di cui lei stessa ne era colpevole, cercava di darle per marito il figlio primogenito Roberto. Anche se pretendeva per Luigi altro suo figlio: giovane appariscente coraggioso e di generoso sentire, ma di temperamento malinconico, iracundo e cupido d'autorità. Per lui fu più facile però godere dei favori di Giovanna (nella foto, il suo volto ritratto in un affresco), che riuscire ad impalmarla. I motivi; più d'uno. Ludovico d'Ungheria che avanzava pretese sull'amministrazione del regno di Sicilia che Giovanna aveva avuto per diritto successorio e quindi questo non avrebbe comportato alcun danno giuridico. Papa Clemente VI il

quale si opponeva, assicurandolo che comunque non avrebbe concesso nessuna licenza di matrimonio a componenti la Casa Angioina. Napoli che era nel caos più totale, al quale Giovanna credeva di poter rimediare: emanando editti uno dietro l'altro. Pronta poi a ritirarli al primo stormir di fronda. Bastava che i contravventori mostrassero un qualche segno di ravvedimento. Le persone più ragguardevoli si erano ritirate in provincia o nei loro castelli lasciando Napoli in mano ai furfanti ed ai sudditi che si rifiutavano di pagare le tasse. Alcuni feudatari tra i più potenti si ribellarono alla loro Regina ed uno, Nicolò Gaetani conte di Fondi, addirittura le dichiarò guerra. Ludovico intanto si era mosso con le sue truppe per invadere Napoli ma tardava ad arrivarvi poiché si era dovuto trattenere in Venezia per risolvere un conflitto per il possesso di Zara. Finalmente nel luglio del 1346 tolse l'assedio e si risolse ad iniziare la campagna che lo avrebbe dovuto condurre a Napoli. Vista la mala parata alcuni nobili, come il conte di Fondi o il signore dell'Aquila che aveva subito occupato Lanciano, Chieti, Ortona e Vasto, strinsero accordi con Ludovico. In ottobre Caterina de Courtenay veniva a manca-

re e Giovanna approfittò che il figlio Roberto si recasse ai funerali della mamma per non farlo più rientrare in Castelnuovo. Per compensare questa scelta poi essa ammise alla sua corte Enrico Caracciolo-Rosso. Dopo qualche tempo chiese al Papa di concedergli la dispensa per poter sposare Luigi di Taranto. Però la calata di Ludovico la preoccupava e non poco, tanto che si riconciliò col cognato Carlo di Durazzo promettendogli il ducato di Calabria in cambio del suo aiuto contro Ludovico. Carlo si diresse sull'Aquila dove riuscì a conquistare Sulmona che strinse d'assedio ma avendo delle truppe poco avvezze ai sacrifici ma abituate alle mollezze della Città dopo poco dovettero soccombere anche alla sola notizia che il vescovo di Funfkirchen, fratello naturale di Ludovico, con oltre duemila soldati di cui la gran parte ungheresi e con molto danaro disponibile era alle porte dell'Abruzzo. Carlo allora se ne tornò a Napoli dove ebbe la sgradita sorpresa di rilevare che la Regina il 20 agosto del 1347 aveva sposato Luigi di Taranto. Cadevano così le sue mire di assumere potere nel regno attraverso il matrimonio con Giovanna. Inoltre va rilevato che Ludovico d'Ungheria vide in quel ma-

trimonio una aperta consapevolezza e partecipazione della stessa all'assassinio del marito. Queste realtà però non destarono molte preoccupazioni nella giovane regina che se pur non ostentando la sua vanagloria non si asteneva dal fare una vita quantomeno allegra. Per dare sfogo alla sua giovanile spensieratezza ogni tanto si concedeva qualche puntata nei suoi possedimenti di Aversa. In una di queste gite di svago: dove partecipavano anche altre dame gioiose e compiacenti e gentiluomini altolocati, la regina scelse quale suo compagno di danza Galeazzo di Mantova, un compito gentiluomo col quale si lasciò andare abbandonando il protocollo regale. Galeazzo al settimo cielo dalla felicità promise allora che avrebbe difeso contro chiunque il buon nome, della regina: la più bella, la più nobile, la migliore regina della terra. Promessa che mantenne e che Giovanna apprezzò ed accettò, mandando però liberi i due malcapitati concedendo loro inoltre il permesso di viaggiare per il suo regno prima di tornare ai loro rispettivi paesi. Ludovico intanto la sua discesa su Napoli quando a Foligno il Papa gli inviò un messo imponendogli di non far da padrone nel Regno di Napoli

senza il suo assenso. Ludovico che conosceva quali fosse la benevolenza che egli aveva per Giovanna gli rispose in modo brusco che egli si prendeva solo ciò che gli spettava di diritto ereditario e che gli era stato sottratto ingiustamente, ma che comunque avrebbe rispettati i diritti di feudalesimo dovuti alla chiesa ed infine che se ne infischia della minacciata scomunica perché sapeva essere ingiusta. Di poi si recò in Abruzzo prima di sferrare l'attacco su Napoli. Un poeta Buccio di Rinaldo che fu presente all'ingresso di Ludovico all'Aquila ne scrisse in un sonetto: che vi ripropongo:

*L'ultimo di dell'anno,  
in lu di de Natale,  
io vidi entrar in Aquila  
la potestà regale;  
non volle sopra palio,  
per lu frate carnale;  
né la corona in testa,  
né panno imperiale...  
Sette di stette in Aquila  
e fece tali cose  
Che non fono regali,  
ma fono abominose;  
ser Lale lo invitò  
ad bibande preziose:  
magnato lo primmo muso,  
da tavola levose.  
Et anco fece pejo:*



che ad Bagno se ne già Menava una puttana, quella era la compagna.

Questo lo stato degli uomini delle cose e dei fatti ed allora il Papa tramite il suo ambasciatore Bertrando de Deux impose che si radunassero la nobiltà e i feudatari affinché giurassero obbedienza al piccolo Carlo Martello figlio di Giovanna e del defunto Andrea, come erede legittimo al trono di Napoli. Ludovico era ormai alle porte dopo la caduta di Sulmona si erano arrese senza combattere Ortona, Chieti, Pescara, Penne, Vasto. Caduta così la roccaforte principale del regno, l'Abruzzo, Luigi suggerì alla regina di radunare un esercito di 2500 cavalieri. Cosa vana e se ne resero conto immediatamente così che Giovanna decise di lasciare Napoli per correre dal Papa. Pensava così di preservare anche la popolazione e la nobiltà tutta dalla violenza che Ludovico certamente avrebbe scatenato verso tutte le popolazioni del Regno.

Continua  
www.carlomissaglia.it